

flash INCHIESTA DI GUARINIELLO
«Tra i calciatori italiani troppi morti per cancro»

Tra i calciatori italiani il tasso di mortalità dovuto a sindrome di Gerigh, tumore del fegato, del pancreas e del colon, è nettamente superiore alla media dei casi riscontrati nel resto della popolazione. Sono queste le principali conclusioni contenute nella relazione sulla prima indagine epidemiologica condotta al mondo su calciatori, avviata su iniziativa del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, che procede per 47 decessi, ipotizzando l'omicidio colposo, al momento, a carico di ignoti.



Luciano, ridotta la squalifica di quattro mesi. A fine gennaio sarà in campo

ROMA Luciano (nella foto) potrà tornare a giocare a partire dal 24 gennaio prossimo. La camera di conciliazione e arbitrato per lo sport del Coni, ieri pomeriggio, a Roma, ha infatti ridotto di ben quattro mesi la squalifica del calciatore brasiliano (noto fino al 22 agosto scorso con il nome di Eriberto), che la commissione d'appello federale della Federcalcio aveva fissato a tutto il 31 maggio 2003. La sanzione era stata inflitta per i quattro anni di professionismo trascorsi dal brasiliano in Italia sotto falsa identità. Grande soddisfazione, naturalmente, nel clan del Chievo, «Adesso Luciano dovrà conquistarsi il posto in squadra»: l'allenatore del Chievo, Luigi del Neri, accoglie con una battuta la notizia che è stata ridotta la

squalifica dell'esterno brasiliano. «Ci contavo - continua il mister - Luciano, o Eriberto come si era fatto conoscere in Italia, è un giocatore importante non solo per il Chievo ma per qualsiasi tipo di squadra. Deve ritrovare il ritmo partita ma questo non è un problema, per lui. Il Chievo, soprattutto in questo ultimo periodo, lo ha trattato come un figlio e lui sa che questo è un elemento importante. Mi aspetto cose positive», «Comunque - prosegue Del Neri - in questo momento non mi interessa il lato tecnico della vicenda. Vorrei tornare, per un momento, sull'aspetto umano. Sicuramente Luciano ha sbagliato, ha fatto una cosa che non doveva fare ma, come ho già ripetuto altre volte, ha già pagato. Quando un ragazzo che ha tanta voglia

di giocare resta così a lungo lontano dai campi per una squalifica soffre, soffre tantissimo. Questo giocatore ha sofferto, ora bisogna dargli serenità». «Quindi - continua l'allenatore del Chievo - questa è una sentenza umana e come tale va giudicata. Adesso bisogna recuperare Luciano anche come giocatore ma non penso che questo sia un problema». La novità è arrivata anche al presidente del Chievo. «Una buona notizia»: è il commento del presidente del Chievo, Luca Campedelli, che prende tempo in attesa di vedere le motivazioni della sentenza. «Siamo contenti - conclude - è una decisione che francamente aspettavamo. Speravamo in una conclusione positiva ma mancava la certezza. Adesso siamo tutti più tranquilli».

Ora il Napoli si aggrappa a Scoglio

Il professore è il nuovo tecnico, debutterà sabato contro il Venezia: «Corono un sogno»

Giuseppe Picciano

NAPOLI Secondo Totò Naldi il professor Franco Scoglio è l'uomo giusto per il Napoli. Ed è per questo che lo ha stanato dal suo rifugio di Lipari dopo poche settimane di inattività. Il presidente partenopeo lo ha preferito a Nedo Sonetti, che pure in mattinata aveva dato la propria disponibilità a guidare la panchina azzurra: «Prenoto un aereo per Napoli in cinque minuti...». La conferma del club nel tardo pomeriggio di ieri con un laconico comunicato stampa che ha confermato le indiscrezioni dei giorni precedenti. L'accordo era stato addirittura definito sabato.

Con l'arrivo del tecnico siciliano, Naldi si gioca una fetta di reputazione, nel senso che ha scelto un allenatore senza mezze misure. Se, infatti, per assimilare i nuovi schemi del professore, gli azzurri impiegassero troppo tempo andrebbero incontro a una sicura retrocessione. Ma Naldi, evidentemente, guarda con fiducia al risvolto della medaglia, a quella svolta positiva che solo un personaggio unico e irripetibile come Scoglio può imprimere. Scoglio è un tecnico integralista ma dotato di carattere forte e di grandi motivazioni. A sentir lui, ha coronato uno dei due sogni della sua vita: allenare il Napoli. L'altro sarebbe stato



Franco Scoglio da ieri è il nuovo allenatore del Napoli: sostituisce Colomba, che è stato esonerato dopo la debacle degli azzurri ad Ascoli. Attualmente la squadra di Naldi è penultima in serie B

arrivare all'Inter. L'anno scorso fece discutere mezza Italia con una delle sue dichiarazioni ad effetto: «Io con la squadra che ha Cuper vincere lo scudetto». Scoglio è così, prendere o lasciare; o con me o contro di me. Oggi

il professore sarà a Napoli per dirigere il primo allenamento. Con lui potrebbe esserci Bruno Giordano come assistente. Verso gli azzurri ha già lanciato dei segnali di cauto ottimismo: «Questa squadra mi ricorda la Genoa dell'

Carriera di un mister "contro"

Franco Scoglio, siciliano di Lipari, classe 1941, si merita in pieno il soprannome di "professore": è infatti laureato in educazione fisica. La sua lunga carriera di allenatore inizia nel 1973, quando con la Gioiese "terribile" arriva al secondo posto della IV serie sfiorando la promozione in C. Nel 1978 siede sulla panchina della Reggina, poi un continuo peregrinare che lo porta ad Ancona, Genoa (con i rossoblu, ai tempi di Schuravy e Aguilera, il "professore" s'è tolto le maggiori soddisfazioni, raggiungendo anche la qualificazione in Coppa Uefa), ancora Reggio Calabria. Non mancano esperienze all'estero: Scoglio sceglie il calcio africano, e allena le nazionali di Tunisia e Libia. Da ieri altra panchina calda, quella di Napoli.

anno scorso. Eravamo penultimi, poi sfiorando la promozione in A». Come? Facendo sudare sangue a Baldini e compagni, perché prima di tutto Scoglio è duro dal punto di vista caratteriale. E uno, si dice metaforicamente, capace di «agganciare» i giocatori all'attaccapanni dello spogliatoio pur di raggiungere il suo scopo "terapeutico". È probabile che al Napoli serva questo. Ma al contempo urge "edificare" una società finalmente meno confusa e sprovveduta. Naldi deve ripartire da una campagna acquisti invernale

decorosa, in grado di soddisfare almeno le richieste minime del tecnico siciliano. Scoglio non accetta compromessi. Se non sarà messo in grado di lavorare come vuole sbatterà la porta. Col Genoa, giunto alle soglie della zona promozione chiese tre uomini a Dalla Costa. Il presidente non lo accontentò e lui tolse il disturbo, tornandosene in Africa. E il Genoa franò.

A modo suo Scoglio è un filosofo della follia, un teorizzatore del paradosso, ma anche una persona che stronca l'ipocrisia con la forza dei reali-

simo. I genoani lo amano per questo e lui ricambia. Quando l'anno scorso era ormai evidente che la Sampdoria non ce l'avrebbe fatta a risalire, lui commentò caustico: «Sono contento. Loro insieme a noi ancora in B». Non è un allenatore qualunque, è una specie di capopopolo. Ma non indugia mai nella presunzione, se viene messo in discussione preferisce andarsene anziché resistere a dispetto dei santi. A Genova appena sentì puzza di bruciato si trasferì in Libia per allenare la nazionale gestita dal figlio di Gheddafi. Poi, dopo cinque vittorie, l'incredibile esonero. Assurdo? No, il professore aveva semplicemente detto a Gheddafi jr, padre padrone del calcio libico e aspirante calciatore della sua nazionale, di farsi da parte perché lui stava al pallone come una soubretina di oggi alla recitazione. Viva l'onestà intellettuale in un mondo sommerso da falsi perbenismi e luoghi comuni. A inizio carriera faceva il preparatore atletico della Reggina, poi attraversò lo Stretto diventando l'allenatore del Messina in C. «Ero la persona più odiata dai reggini. Ma, strano, ero contento così». In Sicilia incontrò Schillaci. Scoglio non lo faceva mai partecipare alle riunioni dove spiegava la tecnica: lo lasciava sul campo a palleggiare. E Totò ripagava segnando gol a grappoli. Quelli che servirono ai giallorossi di andare in B.

in breve

- **Posticipo serie B:** il Siena vince 2-1 a Verona. Il Siena ha vinto per 2-1 sul campo del Verona nel posticipo della 16.ma giornata di Serie B. Apre le marcature la squadra toscana con Tiri-bocchi al 10', poi i gialloblu di Maesani vanno in gol al 70' con Italiano. Al 91' la rete del successo di Rubino per i tre punti che mandano i senesi di Papadopulo in testa a quota 26 assieme alla Triestina, lasciando invariata la situazione del Verona, tredicesimo con 18 punti.
- **Ciclismo, a rischio il team Cipollini-Pantani** Accordo in bilico quello per la squadra che potrebbe mettere insieme le bici del Re Leone e del Pirata. L'incontro di ieri tra Santoni, manager di Cipollini, e la Mercatone, sponsor di Pantani, è saltato. «Ci muoviamo su più fronti» ha ammesso Santoni. Oggi l'incontro decisivo.
- **Basket, la Virtus Bologna perde Bell e Andersen** È serio l'infortunio capitato domenica a Charlie Bell: per l'americano lesione di terzo grado del legamento medio-collaterale, tre mesi di stop. Ieri, dopo l'allenamento, l'altra tegola per i bolognesi: a fermarsi il pivot David Bell, che si è sub-lussato la spalla sinistra.
- **Tifosi catanesi devastano treno tornando da Venezia** Sono in arrivo diverse decine di provvedimenti di interdizione alle manifestazioni sportive, da uno a tre anni, per gli ultras del Catania. I tifosi, domenica, in occasione della trasferta contro il Venezia, hanno viaggiato sia all'andata che al ritorno senza biglietto e hanno danneggiato le carrozze durante il viaggio di ritorno.
- **Infortunio: Totti deciderà se giocare o fermarsi** La maledizione del ginocchio, prima quello sinistro e ora quello destro, continua ad inseguire Francesco Totti. E ora il romanista si trova al bivio: giocare sabato contro il Torino sopportando l'infiammazione al legamento, oppure saltare la trasferta piemontese e sommare le tre settimane di fermo del campionato a questi giorni di riposo per ottenere il mese di stop diagnosticato dai medici. Oggi la decisione del numero 10 giallorosso.

America's Cup Bagnoli si candida a "Città della vela"

NAPOLI Bagnoli potrebbe essere la sede della prossima sfida di Coppa America qualora il trofeo dovesse giungere in Europa. Questa ipotesi emerge da un colloquio tra Paolo Cian, timoniere napoletano di Mascalzone Latino, ed Ernesto Bertarelli, patron di Alinghi, l'imbarcazione svizzera favorita alla vittoria della Coppa America. Cian inoltre ritiene che tra le alternative proposte da Bertarelli, cioè Palma de Mallorca, la Costa Azzurra e la Sardegna, Bagnoli è senza dubbio il luogo più adatto. Il timoniere di Mascalzone Latino ha appreso con favore la notizia dell'ipotesi di realizzazione a Bagnoli di una «Città della Vela», sottolineando però che bisognerebbe garantire la logistica in tre anni dovendo accogliere tra i 15 e i 20 sindacati sfidanti ed oltre 5 mila persone.



Louis Vitton

Luna Rossa vicina all'eliminazione

AUCKLAND Doppia sconfitta per Luna Rossa (nella foto), a un passo dall'eliminazione. Con vento finalmente regolare tra 15 e 18 nodi sono state corse le due regate in programma su percorso ridotto, valide per il quarto e quinto turno di semifinale della Louis Vuitton Cup; e l'esito è stato pesante per l'imbarcazione italiana. Basta infatti un altro punto a One World per guadagnare l'accesso allo spareggio per la finale contro Oracle. Nell'altra semifinale, ennesima vittoria per gli svizzeri di Alinghi, che hanno battuto per 48 secondi gli americani di Oracle BMW. Con il 4-0 appena conquistato, Alinghi è il primo finalista della Louis Vuitton Cup, mentre Oracle BMW incontrerà nel ripescaggio di semifinale (dal 20 dicembre) la vincente tra One World e Prada.

Genova, nella partita del campionato juniores Cep-Fegino il direttore di gara aggredito da un guardalinee, dirigente della squadra locale. L'uomo, 51 anni, è già stato identificato

Botte a donna arbitro, un'altra faccia violenta del pallone

Matteo Basile

GENOVA Una storia che ha dell'incredibile. Già sembra assurdo parlare di violenza nel calcio quando a scendere in campo sono professionisti. Quando si parla di giovani dilettanti che dovrebbero, tramite il calcio, trovare svago e divertimento si raggiunge il paradosso. Lo scenario è quello di un classico e polveroso campetto di periferia. A giocare sono ragazzi che disputano il campionato provinciale juniores, la partita è Cep - Fegino. La gara è combattuta, tirata ed alla fine a vincere sono gli ospiti. Un 3

a 2 molto contestato dai padroni di casa che se la prendono con l'arbitro, la ventiseienne Nicoletta Dagnino, colpevole di aver espulso due giocatori del Cep e di non aver assegnato loro un rigore. Fin qui nulla di strano ma al momento di entrare negli spogliatoi, la protesta si trasforma in aggressione. Un guardalinee, che in queste categorie è un dirigente della squadra in campo, si avventa contro la giovane e la colpisce prima con la bandierina e poi, non contento, le rifila due ceffoni. Nicoletta Dagnino è fuggita nello spogliatoio da dove ha chiamato il 113 e un'ambulanza. All'arrivo della volante l'uomo

di 51 anni protagonista dell'assurda aggressione si era già dileguato ma le sue generalità sono note al direttore di gara. La giovane donna arbitro è stata condotta all'ospedale dove ha ricevuto le prime cure, fortunatamente per lei solo qualche contusione e tanta paura. «Ingiurie ne ricevo tutte le volte, ci sono abituata. Ma schiaffi non me ne aveva mai dati nessuno». Secondo un testimone la giovane ha commentato così, a caldo, l'aggressione subita. «Non permetto che qualcuno mi metta le mani addosso - ha dichiarato ancora l'arbitro -. Quell'uomo mi ha fatto male davvero alla guancia sinistra, ero

spaventata. Per di più sulle gradinate c'era mia madre, che si è subito preoccupata». La giovane ha anche dichiarato che questo episodio non comprometterà la sua attività di arbitro ed anzi, già domenica prossima, ha intenzione di riprendere fischietto e cartellini e tornare in campo. Nei prossimi giorni per l'aggressore partirà certamente una denuncia. Il presidente della sezione ligure dell'associazione Italiana arbitri, Gianni Andrianopoli, non usa mezzi termini per commentare quanto accaduto. «Sono assolutamente scandalizzato. Per quanto possa aver sbagliato l'arbitro nulla

può autorizzare il passaggio alle vie di fatto, è assurdo. Allora - continua Andrianopoli - dovremmo prendere a schiaffi il centravanti che sbaglia il rigore?». Sui campi di periferia, dove l'occhio delle telecamere non arriva, il problema della sicurezza dei tesserati, ed in questo caso, dell'incolumità fisica delle persone è comunque sentito ma Andrianopoli cerca di sdrammatizzare. «Questo episodio non ha nulla a che vedere con il calcio e non ha nulla a che fare con le centinaia di persone che, guidate unicamente dalla pura passione sportiva, si prestano con spirito di collaborazione per agevolare il lavoro di chi,

in sostanza, permette il normale svolgimento delle gare. Questa bestia - commenta duramente il dirigente riferendosi all'aggressore -, con rispetto parlando per tutti gli animali, deve considerarsi solo una scheggia impazzita». Molto duro anche il commento di Graziano Cesari, genovese, ex arbitro internazionale ed oggi opinionista televisivo. «È un episodio spiacevolissimo e deprecabilissimo. Suggestivo all'arbitro di adire al più presto a vie legali e mi auguro che la categoria arbitrale prenda provvedimenti. Queste ragazze e questi ragazzi fanno sacrifici incredibili per andare in campo la domenica e

garantire il divertimento di tutti. Non devono essere toccati». Oltre lo sdegno e l'incredulità per un episodio così assurdo, resta la realtà di una persona che nulla ha a che fare con lo sport che rischia di gettare fango su di una società che da tempo cerca di portare, tramite il calcio, gioia ed allegria a ragazzi di un quartiere popolare e non facile. Ragazzi che in alcuni casi vengono letteralmente tolti dalla strada per mezzo di quella che universalmente, è riconosciuto essere uno dei maggiori strumenti di aggregazione e divertimento ma che è sempre più difficile considerare tale.